

ROCK NO WAR IN SRI LANKA

Aperta a Negombo con i Poob è stata realizzata con l'aiuto di tante associazioni modenesi



La scuola della Solidarietà

Ospiterà 220 bimbi e sarà gestita dalla Figlie della Provvidenza

di Pier Luigi Senatore

COLOMBO. Da qualche giorno c'è un pezzo importante di Modena a Negombo, una cittadina costiera a circa 30 km dalla capitale dello Sri Lanka, Colombo. Nella mitica isola di Serendipity, uno dei tanti nomi che questo piccolo angolo di paradiso ha avuto nel corso dei secoli, è stato terminato uno dei primi progetti messi in cantiere dal volontariato italiano dopo il disastroso tsunami del 26 dicembre 2004 e le cui tracce sono ancora ben visibili.

A Negombo è stata costruita una scuola da Rock No War in collaborazione con varie realtà dell'associazionismo modenese: "Cose dell'Altromondo", "Modena Terzo Mondo" e "Terre di Modena". Un contributo concreto è arrivato anche dalla Provincia di Modena, dai Comuni di Formigine, Cavezzo e Castelnuovo Monti (Re) e Radio Bruno; un ottimo esempio di collaborazione sinergica tra pubblico e privato e tra le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale che non sempre riescono a collabora-



Sopra e sotto due immagini dallo Sri Lanka di Gigi Ottani

re concretamente come in questo caso.

Testimonial del progetto e presenti all'inaugurazione che si terrà oggi, la storica band dei Poob che nel corso del loro ultimo tour hanno raccolto fondi e sensibilizzato il proprio pubblico proponendo durante i concerti un video-spot realizzato dal regista e attore Chicco Salimbeni. La scuola sia materna che ele-

ospitare gli alunni che vengono da molto lontano, una cucina ed una mensa per garantire i pasti principali, laboratori per imparare a fare piccoli lavori di artigianato ed un teatro per momenti comunitari e di festa. Attraverso la realizzazione della scuola si è voluto dare un'istruzione di base a tutti i bambini che difficilmente potrebbero riceverla dalle scuole pubbliche, che per altro sono a pagamento. La struttura è gestita dalle suore dell'ordine delle "Figlie della Provvidenza" la cui Casa Madre, fondata dal sacerdote modenese Severino Fabbrini, è a Modena.

Dal 1996 le religiose presenti a Negombo sono guidate da una sempre sorridente e attiva suora nigeriana: Chidima. Su una popolazione di circa 20 milioni di persone, i cristiani presenti sull'isola rappresentano circa l'8%, ma nonostante l'esiguo numero sono molto attivi e ben integrati anche se la guerra civile in corso in varie parti del Paese tra la maggioranza cingalese e la minoranza Tamil potrebbe rompere questi delicati equilibri.

LA SCHEDA

Un paese devastato da Tsunami e da una guerra civile senza fine

COLOMBO. Il 26 dicembre del 2004 la disastrosa onda dello tsunami colpì lo Sri Lanka, questo gioiello della natura incastonato nell'Oceano indiano. Lo tsunami devastò quasi l'80% della costa. Più di 30mila persone persero la vita. Circa 100mila le abitazioni che andarono distrutte con decine di villaggi di pescatori rasi al suolo e con l'economia messa in ginocchio; un Paese il cui bilancio si basa in gran parte sulla pesca e sul turismo. A poco meno di due anni i segni della tragedia sono ancora ben visibili. All'indomani dello tsunami, però, il dramma aveva portato uno spiraglio di ottimismo in tanto dolore. Questo perché, accomunati dalla tragedia, cingalesi e tamil, protagonisti di una guerra civile disastrosa che dura ormai da decenni, avevano incominciato a parlarsi e concreta sembrava la possibilità di arrivare ad un trattato di pace duraturo. Purtroppo l'illusione è durata pochi mesi e gli scontri (anche legati alla distribuzione degli aiuti internazionali) sono ripresi più violenti e selvaggi di prima. Metà del paese è di fatto vietato agli stranieri che sempre più spesso abbandonano l'isola per rifugiarsi nelle più tranquille Maldive o in Thailandia. Lunghe spiagge deserte e desolate accolgono i pochi turisti che ancora scelgono le bellezze dello Sri Lanka per le vacanze. La guerra tra le Tigri del Tamil e il governo di Colombo risale ai tempi dell'indipendenza dagli inglesi nel 1948. Il primo governo dell'isola mise in atto una politica discriminatoria nei confronti dei tamil. Nel 1956 venne approvata



Bimbo in un campo profughi

una legge che imponeva il singalese come lingua nazionale e riservava di fatto ai singalesi i posti di lavoro e le posizioni migliori. Tutto questo portò i tamil a chiedere maggiore autonomia per i territori del nord e nord-est da loro abitati, autonomia che non venne mai concessa e che ha portato alla guerra civile con quel che ne conseguì. Dopo un tentativo di colpo di stato di stampo maoista finito in un bagno di sangue, la costituzione del 1972 attribuita al buddismo il primato di religione di stato e i posti per i tamil all'università vennero ridotti. Un periodo di relativo tregua a metà degli anni Ottanta s'interruppe con il massacro di una pattuglia dell'esercito da parte dei tamil che scatenò una vera e propria pulizia etnica da parte dei cingalesi. Da allora il governo dello Sri Lanka ha continuato a oscillare tra soluzioni politiche e offensive militari. La rinnovata ondata di violenza sta rendendo sempre difficile il processo di pace e ricostruzione. Centinaia di milioni di euro di aiuti sono fermi. (p.l.sen.)